



Inaugurazione dell'anno accademico 2021/22

Intervento di Francesca Giannelli, rappresentante del personale tecnico amministrativo

Magnifico Rettore, Autorità, Comunità universitaria e Ospiti tutti

È un onore per me essere qui oggi a portare il saluto del personale amministrativo, bibliotecario, esperto linguistico e tecnico. Un saluto grave per i quasi due anni di emergenza sanitaria, ma carico di speranza per il nuovo anno che si sta aprendo.

Dall'inizio del 2020 il mondo gira attorno alla pandemia; negli ultimi mesi ci siamo illusi che la guerra contro il Covid fosse terminata, ma ora sembra chiaro che dovremo continuare ad adattarci a una situazione in costante evoluzione.

Fuori da qui, le differenze sono diventate sempre più forti, pesanti, lasciano il segno ed è doveroso accorgersene e prendersene carico.

Anche il calo delle iscrizioni è un segnale che preoccupa e richiede grande attenzione.

Non possiamo essere però da soli: è importante avere un'Europa unita e solida, che sappia accogliere e far fronte alle difficoltà dei più deboli.

In Italia è necessaria un'inversione di tendenza nella destinazione dei fondi pubblici, che per troppo tempo ha lasciato università e ricerca agli ultimi posti in Europa: siamo convinti che ricerca e conoscenza possano fare la differenza.

Al nostro interno, chiediamo trasparenza, rispetto e pari dignità per tutte le componenti.

In questo periodo, tra lavoro agile e presenza a singhiozzo, tutto il personale si è impegnato con dedizione, sacrificio e responsabilità nello svolgere il proprio lavoro, spesso in condizioni di difficoltà. Pensiamo al lavoro svolto da casa, con connessioni e tecnologie non sempre all'altezza, al disagio creato dal dover trasformare luoghi privati in luoghi pubblici, condividere lavoro e famiglia sotto lo stesso tetto, spesso sacrificando il tempo dedicato agli affetti. Ancora, non si può dimenticare il grande lavoro svolto nelle diverse sedi per rendere i locali sicuri, non sempre con i risultati attesi. Le statistiche ci dicono che sarà necessario continuare ad applicare la stessa attenzione nei luoghi di lavoro.

Questo periodo difficile ci ha anche insegnato molto: il lavoro agile può essere una opportunità, un modo flessibile per conciliare lavoro e famiglia, un metodo inclusivo per mantenere il lavoro a chi ha difficoltà, personali o familiari; un ottimo lavoro di squadra permetterà di contrastare il pericolo di isolamento. È importante che questa esperienza non vada persa, ma anzi debba essere rimodulata e incentivata.



Contiamo molto sul nuovo contratto, nella speranza che porti a un vero adeguamento stipendiale, dove ancora all'Università il personale contrattualizzato è la categoria del pubblico impiego con stipendio più basso; ma è necessario anche risolvere il sotto inquadramento e introdurre opportunità di carriera, in particolare per il personale bibliotecario e per il personale tecnico; per questi ultimi una politica di riconoscimento di ruolo e professionalità è iniziata e ci si augura che possa proseguire; così auspichiamo la creazione di opportunità di valorizzazione, di crescita e di progressione di carriera per tutte le categorie.

La motivazione di chi lavora passa anche attraverso la possibilità di confronto e le occasioni di acquisire nuove conoscenze; su questo fronte, nonostante molti passi avanti siano stati fatti, contiamo che formazione e aggiornamento professionale possano essere sempre condivisi e anche utili per la crescita e la valorizzazione del personale.

Nuove assunzioni di colleghe e colleghi a tempo indeterminato e stabilizzazione del precariato sono necessarie, per far fronte ai pensionamenti e a scadenze e incombenze sempre più pressanti. Il ricambio generazionale è indispensabile per il bene di questa organizzazione e della società.

Per quanto riguarda i Collaboratori Esperti Linguistici, a livello nazionale è indispensabile il riconoscimento di un'unica figura professionale, che comprenda ex-lettori e Collaboratori, con mansioni e ruolo definiti chiaramente e inquadramento economico pari al Ricercatore confermato a tempo definito, come in parte avviene in questo Ateneo.

In questo contesto non facile e con l'intento di poter dare un ulteriore contributo per migliorare quella che è anche la nostra organizzazione, chiediamo di avere maggiore rappresentatività e di essere presenti anche in Consiglio di Amministrazione.

Ci siamo adeguati alle novità, alla complessità del momento che stiamo vivendo, non senza fatica e non senza conflitti.

Nonostante tutto, la speranza e l'ottimismo per questo nuovo anno che inizia conferma che ci saremo, anche per altri e nuovi processi di miglioramento.

La pandemia ha talvolta fatto perdere la ragionevolezza della scienza, la gioia dello scoprire, l'entusiasmo dello sperimentare. Si sono acuite differenze, caricate tensioni, rotti rapporti e fiducie che è bene recuperare, stemperare, appianare. È proprio per questo e proprio da qui, da questa comunità, può partire la scintilla di un nuovo inizio.

Hic sunt futura